

Alessandro Farnese

La figura di Alessandro Farnese è stata al centro del convegno internazionale svoltosi a Bruxelles intitolato <Alessandro Farnese e le Fiandre>, al quale hanno partecipato gli studiosi parmigiani Bruno Adorni, Giuseppe Bertini e Marzio Dall'Acqua.

Alessandro Farnese (1545 - 1592) è stato uno dei condottieri più prestigiosi del Cinquecento. Figlio del duca di Parma Ottavio e di Margherita d'Austria (figlia dell'imperatore Carlo V e sorellastra del re di Spagna Filippo II), il giovane è stato educato alla corte spagnola prima a Bruxelles (1556-1559) e poi a Madrid fino al 1565, anno in cui si è sposato con Maria del Portogallo.

Appassionato d'armi e studioso di strategia militare, si è distinto al fianco di Giovanni d'Austria nella battaglia di Lepanto (1571), elogiato da tutti per il suo valore; così nel 1577 è stato inviato da Filippo II nelle Fiandre per assumere la carica di governatore (già tenuta dalla madre dal 1556 al 1568) e mantenere quelle terre irrequiete sotto il dominio della corona spagnola. Incarico che ha conservato anche dopo la morte del padre (1586) e la sua nomina a duca di Parma e Piacenza.

Nei tre giorni di convegno la personalità e l'opera di Alessandro Farnese sono state esaminate sotto varie angolazioni: lo si è visto come <uomo universale>; nell'immagine di <perfetto capitano> promossa dalla casata; come soggetto di relazioni con le corti di Bruxelles e di Madrid e con gli aristocratici olandesi.

Giuseppe Bertini, docente universitario di storia del collezionismo, si è soffermato su <Francesco Luisino> suo precettore e segretario. Una delle più importanti fonti di notizie sugli anni giovanili di Alessandro, infatti, sono le lettere inviate dal Luisino allo zio cardinale Alessandro, al padre Ottavio e alla madre Margherita d'Austria. Dopo la pubblicazione di Amadio Ronchini del 1869, in cui il direttore dell'Archivio di Stato di Parma presentava passi di lettere, poche sono state le ricerche a lui dedicate. Lo studioso ha preso in esame le lettere di Luisino da lui trovate nell'Archivio di Stato di Napoli e un inedito testo manoscritto dedicato a Margherita d'Austria, conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli e intitolato <Sopra la giustizia>. Le lettere sono state messe in relazione con altre fonti contemporanee, quali gli scritti di Francesco De Marchi e le lettere dai Paesi Bassi e dalla Spagna dei due collaboratori di Alessandro, Giovanni Aldrovandi (1556-57) e Giuliano Ardinghelli (1557-65).

Il direttore dell'Archivio di Stato di Parma Marzio Dall'Acqua nella <Smemoratezza del potere> ha affrontato gli <equilibrismi dei Farnese per pubblicizzare le gesta di Alessandro>. I Farnese, infatti, hanno cercato di dare la maggiore rilevanza possibile alle sue imprese, aprendo gli archivi a scrittori e storici, spesso con la

mediazione del conte Pomponio Torelli, letterato e precettore di Ranuccio, figlio di Alessandro. Filippo II, invece, non voleva che le gesta del <gran capitano> nelle Fiandre fossero troppo enfatizzate.

La creazione dell'immagine dell'eroico combattente ha spinto Ranuccio ad organizzare il <funerale spettacolo> del padre attraverso l'Europa, fino alla sepoltura a Parma dai cappuccini (ora le sue spoglie riposano nella chiesa magistrale della Steccata). La esaltazione della memoria è stata poi ricercata attraverso molteplici volumi che riprendono orazioni funebri e poesie in occasione delle esequie (1593), nella storia di Cesare Campana (1595), nella redazione di poemi veri e propri come quello di Fortunato Sanvitale (1609) e di elogi poetici diversi, fino alla realizzazione della statua equestre di Francesco Mochi a Piacenza esaltata dalla poesia Guid'Ubaldo Benamati <Il Colosso>. Con documenti anche inediti sono state ricostruite alcune tappe significative di questa vicenda non conosciuta.

Bruno Adorni, docente universitario di storia dell'architettura, ha approfondito il tema di <Alessandro Farnese e l'architettura militare nei ducati di Parma e di Piacenza>. Dalla calata di Carlo VIII fino alla guerra di Parma del 1551 il nostro territorio è stato teatro di passaggio e di scontri tra vari eserciti. La nuova cinta muraria iniziata dal Trivulzio nel 1507 è stata rafforzata nel 1526 da Antonio da Sangallo il giovane. Il completamento della fortificazione cittadina si è avuto con la costruzione della cittadella pentagonale, voluta dal duca Alessandro <considerato anche dai contemporanei forse il più grande condottiero del secolo, esperto nella tecnica degli assedi (come bene sa Anversa) e di conseguenza anche nell'arte della difesa>. Questa costruzione non ha avuto solo importanza militare, ma anche economica e sociale poiché ha richiesto un'enorme quantità di mano d'opera impiegata per lunghi periodi. Il duca Alessandro ha progettato la cittadella parmense insieme ai suoi ingegneri ed esperti militari che aveva nelle Fiandre, ma in precedenza aveva avuto parte attiva per tutte le fortificazioni militari del ducato compresa la edificazione delle mura di Borgo San Donnino (Fidenza) i cui lavori sono stati ripresi nel 1575.

Pier Paolo Mendogni